Il testo attualmente in discussione presso il Consiglio ha tenuto nella giusta considerazione le osservazioni formulate dall'Acc, in particolare per quanto concerne le garanzie per l'accesso ai dati da parte degli interessati e l'esercizio effettivo dei diritti conferiti. Complessivamente gli aspetti relativi al trattamento dei dati personali da parte di Europol sono sostanzialmente immutati rispetto alle previsioni contenute nella Convenzione Europol.

L'attività ispettiva, condotta annualmente, di regola a marzo, si conferma come uno dei più incisivi strumenti posti a disposizione dell'Acc per il suo ruolo di supervisione e controllo sulla liceità dei trattamenti di dati da parte di Europol.

Nel corso dell'ultima ispezione gli esperti partecipanti hanno focalizzato le verifiche sul sistema di informazione Europol, sui seguiti dati alle raccomandazioni formulate in precedenti ispezioni, sul contenuto dei *file* di analisi e sul rispetto delle prescrizioni che l'Acc ha impartito accettando la richiesta di Europol di un approccio diverso e, più in generale, per l'apertura di *file* di analisi aventi per oggetto lo sfruttamento dell'immigrazione illegale.

L'Acc ha riconosciuto l'alto grado di adeguamento alle raccomandazioni formulate da parte di Europol, anche se ha reiterato alcune preoccupazioni, che in parte non sono ascrivibili alla sola Europol, ma anche al modo con cui gli Stati membri svolgono le attività richieste dalla Convenzione. L'Acc pertanto, in relazione a queste ultime, ha richiesto alle autorità nazionali che la compongono di effettuare verifiche rispetto alle azioni che gli Stati debbono assicurare. Il Garante, come autorità nazionale di controllo, ha effettuato le verifiche richieste e ha richiesto la correzione/cancellazione dei dati inesatti.

L'Acc si è inoltre occupata della creazione del sistema *"check the web"*, portale che Europol intende utilizzare per mettere a disposizione degli Stati partecipanti le informazioni e i *link* ai siti *web* che possono considerarsi utili ai fini della lotta alla criminalità. Europol prevede anche un servizio di traduzione per rendere tali informazioni più accessibili alle forze di polizia dei diversi Paesi.

Parte dell'attività è stata anche dedicata alla decisione e preparazione di una conferenza, da tenersi a Bruxelles, per celebrare i dieci anni di attività dell'Acc, valutando i risultati finora raggiunti e le sfide future (*v.* la relazione di attività in *http://europoljsb.consilium.europa.eu*).

Il Sistema informativo doganale: l'attività dell'Autorità di controllo comune

Il sistema informativo doganale (Sid) consiste in una base di dati centrale cui si può accedere tramite terminali situati in ogni Stato membro. La Commissione europea provvede alla gestione tecnica dell'infrastruttura del Sid.

La vigilanza sul corretto funzionamento del Sid è affidata a una autorità comune di controllo, composta di due rappresentanti per ciascun Paese delle autorità nazionali di protezione dei dati.

L'Acc Dogane ha completato il lavoro di verifica del rispetto delle condizioni per la raccolta e trattamento dei dati personali iniziato lo scorso anno, svolto sia con un *audit* sulla congruità delle misure di sicurezza adottate presso l'unità centrale, sia con la raccolta di informazioni a livello nazionale delle misure esistenti sulla scorta di un questionario comune.

Il sistema risulta peraltro molto poco utilizzato dai potenziali utenti, che come base per gli scambi di informazioni in materia preferiscono utilizzare accordi bilaterali o multilaterali.

L'Acc potrebbe comunque decidere di intraprendere un'azione comune finalizzata a verificare la liceità dei trattamenti di dati personali in tutti gli Stati che applicano la Convenzione.

Schengen

L'attività dell'Acc Schengen ha continuato a essere prevalentemente legata agli sviluppi del Sis e al funzionamento dell'attuale sistema.

Occorre ricordare che i regolamenti per l'istituzione del Sis II relativamente alle segnalazioni degli stranieri non ammissibili e per l'accesso ai dati dei veicoli sono stati adottati e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* nel mese di dicembre 2006, mentre la decisione relativa alla parte del sistema che contiene le segnalazioni ai fini di esecuzione dei mandati di arresto europei, di sorveglianza discreta e di rintraccio persone (finalizzata alla cooperazione giudiziaria e di polizia) è stata pubblicata diversi mesi dopo.

Si prevede che il sistema potrà essere in funzione non prima della metà del 2009: occorre infatti che sia completata l'infrastruttura tecnica e che gli Stati –inclusi quelli entrati più di recente nell'Unione– predispongano il quadro legale e tecnico necessario.

La Commissione europea, che avrà la responsabilità della gestione tecnica del Sis II, sta lavorando alla preparazione di una campagna informativa per i cittadini senza tuttavia aver coinvolto nella predisposizione dei testi l'Acc Schengen, che pure ha preparato le precedenti campagne informative svolte nei Paesi aderenti. Le autorità nazionali di protezione dei dati sono state interpellate singolarmente.

È stata inoltre completata l'azione comune per verificare in ciascuno dei Paesi partecipanti la regolarità delle segnalazioni inserite nel sistema con riferimento all'articolo 99 della Convenzione (sorveglianza discreta e controllo specifico).

Le verifiche sono state svolte seguendo uno schema unico, elaborato in forma di questionario, seguito da controlli *in situ*. Il segretariato, come nella precedente azione comune svolta per verificare la legittimità delle segnalazioni inserite nel sistema ai fini della non ammissione (in base all'articolo 96 della Convenzione), ha redatto un documento complessivo adottato dall'Acc nel dicembre 2007. Il documento sarà tradotto nelle lingue nazionali per favorirne la diffusione e l'utilizzo da parte delle Autorità.

Il Garante ha preso spunto dall'accertamento deliberato dall'Acc per definire in modo più ampio le modalità della verifica da effettuare. La parte nazionale dell'accertamento è previsto che si concluda nel primo semestre del 2008.

Eurodac

Per quanto concerne Eurodac, la base di dati europei che contiene le impronte digitali dei richiedenti asilo e delle persone fermate dalla autorità di frontiere in posizione irregolare, l'attività di coordinamento effettuata dal Garante europeo per la protezione dei dati personali si è conclusa con l'adozione di un rapporto che fa stato delle attività di accertamento svolte in ciascun Paese e di quelle svolte dallo stesso Garante europeo sull'unità centrale (*v.* per il rapporto *www.edps.europa.eu)*.

Molte delle raccomandazioni formulate sono state riprese dal Garante italiano, che ha esteso gli accertamenti alla liceità del trattamento dei dati finalizzato non solo all'inserimento nel sistema Eurodac, ma anche alla procedura di applicazione della Convenzione di Dublino, che prevede la possibilità di rinvio del richiedente asilo ad altro Paese laddove risulti esistente una segnalazione di questo Paese.

Nel corso degli accertamenti il Garante è intervenuto, in particolare, per verificare l'uso delle *cd.* "ricerche speciali", ovvero le richieste di accesso ai dati, previste dal regolamento Eurodac (Regolamento (Ce) n. 2725/2000 del Consiglio, dell'11 dicembre 2000), funzionali all'esercizio dei diritti riconosciuti alla persona interessata. In taluni casi e per alcuni Paesi tra cui l'Italia, gli accessi ai sensi dell'articolo 18 risultano infatti piuttosto numerosi e non sembrano avvenire per le ragioni indicate nel regolamento. Gli accertamenti hanno inoltre riguardato l'adeguatezza delle misure adottate per garantire la sicurezza nel trattamento dei dati nelle diverse operazioni compiute.

La chiusura degli accertamenti del Garante è programmata per il primo semestre del 2008.

Nel corso delle riunioni di coordinamento è stato adottato il regolamento interno e predisposto il programma di lavoro per l'anno in corso.

La Commissione europea ha presentato il rapporto annuale in cui fa stato delle sue attività in relazione alla gestione della banca dati Eurodac, con riferimento ai risultati raggiunti e ai problemi rilevati (*v.* per il rapporto *http://ec.europa.eu/justice_home*).

Un punto particolarmente delicato, esposto dalla Commissione, è quello relativo alla possibilità di una modifica del regolamento Eurodac per rendere possibile l'accesso, a certe condizioni, alle forze di polizia per l'espletamento dei compiti loro assegnati. La Commissione ha precisato che la richiesta è stata formulata dal Consiglio e che essa stessa ritiene utile tale ampliamento. Riguardo a tale ipotesi, le autorità di protezione dei dati hanno espresso viva preoccupazione, rappresentando il cambiamento di finalità che ne consegue e il *Working Party on Police and Justice* ha adottato un parere fortemente critico.

Working Party on Police and Justice

Il *Working Party on Police and Justice* (WPPJ), sotto la Presidenza italiana, si è riunito tre volte nel corso del 2007 (27 giugno, 17 ottobre, 18 dicembre), mentre una quarta riunione si è tenuta all'inizio del 2008 (27 marzo), in previsione della "Conferenza di Primavera" di Roma (*v. par.* 20). Oltre ad adottare il regolamento interno, successivamente sottoposto all'approvazione formale della Conferenza di Roma, il *Working Party* ha monitorato diverse iniziative, non sempre coordinate, relative ai trattamenti di dati personali nel settore della cooperazione giudiziaria e di polizia.

Nel maggio 2007 è stato approvato un *"Position Paper"* critico rispetto all'iniziativa di alcuni Paesi Ue finalizzata ad adottare una decisione del Consiglio sul potenziamento della cooperazione transfrontaliera, con particolare riguardo al contrasto del terrorismo e della criminalità transnazionale ("progetto di decisione del Consiglio sul Trattato di Prüm"). La decisione (poi adottata dal Consiglio giustizia e affari interni con minime modifiche nel mese di giugno 2007), reca disposizioni in materia di scambio di informazioni fra autorità giudiziarie e di polizia, con particolare riguardo al Dna, ai dati dattiloscopici e alle informazioni di immatricolazione, e consente alle suddette autorità di accedere alle banche dati nazionali. Il Gruppo ha ricordato l'assenza di disposizioni armonizzate a livello europeo, e ha sottolineato l'opportunità di definire prioritariamente tale quadro armonizzato, attraverso la decisione-quadro del Consiglio sulla protezione dati nel Terzo pilastro, ad oggi ancora in via di definizione. Il documento è stato inviato al Consiglio Ue e ha ricevuto pubblicità anche attraverso i contatti fra le autorità nazionali di controllo e le autorità governative.

Successivamente (dicembre 2007-marzo 2008), il WPPJ si è occupato della proposta di Decisione del Consiglio che dà attuazione alla Decisione del Consiglio che recepisce il Trattato di Prüm sopra menzionata. È stato elaborato, in particolare, un *"Position Paper"* contenente osservazioni critiche e raccomandazioni sulle disposizioni contenute nell'"Allegato Tecnico" alla suddetta proposta di decisione, preceduto da un breve testo in cui sono sinteticamente rinnovate le osservazioni che il WPPJ aveva già svolto sulla Decisione adottata nel mese di giugno 2007. L'Allegato tecnico fissa gli *standard* riferiti allo scambio di informazioni e alla comparazione dei dati forniti; il WPPJ ha chiesto maggiori garanzie con riguardo alla tracciabilità degli accessi al sistema, alla proporzionalità dei trattamenti effettuati, alle misure di sicurezza e all'accuratezza dei criteri di comparazione. Su questo testo si era pronunciato in modo molto critico (il 19 dicembre 2007) anche il Garante europeo per la protezione dei dati. Il documento è stato approvato nel mese di aprile 2008 e inviato alle istituzioni europee competenti.

Nella riunione di ottobre 2007 si è richiamata l'attenzione delle istituzioni comunitarie, in particolare, sulla necessità di assicurare nella decisione-quadro in materia di protezione dei dati nel Terzo pilastro un livello di tutela non inferiore a quello previsto nella Convenzione n. 108/1981 del Consiglio d'Europa. Il testo è stato inviato anche ai Ministri italiani competenti (interno e giustizia) per sollecitarne l'interessamento nel Consiglio giustizia e affari interni del mese di novembre. Il Presidente del WPPJ è stato invitato dal Parlamento europeo, Commissione "Libertà pubbliche" a partecipare alla seduta pubblica dedicata alla valutazione del testo su cui il Consiglio Gai aveva raggiunto un accordo politico (dicembre 2007).

Sul punto il WPPJ ha mantenuto alta l'attenzione, continuando a sollecitare l'interessamento delle competenti autorità nazionali in sede di Consiglio Ue nei mesi successivi, anche in vista della riconsultazione del Parlamento europeo dopo le modifiche apportate al testo della proposta di Decisione.

Sulla proposta di consentire l'accesso all'archivio Eurodac a soggetti non incaricati delle politiche in materia di asilo (forze di polizia, autorità giudiziarie) il Gruppo, con una lettera del novembre 2007 al vicepresidente della Commissione europea, Frattini, alla presidenza del Consiglio Ue e alla Commissione Libe del Parlamento europeo ha manifestato contrarietà, rispetto allo "sviamento" di finalità che la proposta comporta, tenuto conto che il *database* Eurodac contiene impronte digitali di soggetti richiedenti asilo. Il WPPJ ha deciso di lavorare anche in prospettiva di azioni future (ad esempio, accogliendo la proposta della futura presidenza francese dell'Ue di far parte del gruppo di "Amici della Presidenza" incaricato di lavorare su questo tema).

Nella riunione di dicembre 2007, con riguardo alla proposta di decisione-quadro della Commissione (pubblicata il 6 novembre 2007) sull'obbligo per i vettori aerei in Europa di raccogliere i dati Pnr dei passeggeri in transito da o verso Paesi terzi (il cosiddetto "Pnr europeo") è stato adottato il parere congiunto con il Gruppo art. 29 (*v. par* 20.1.).

Il Gruppo ha richiesto alla Commissione chiarimenti sul cosiddetto "pacchetto Frattini", comprendente tre diverse Comunicazioni presentate ufficialmente nel mese di marzo 2008 in materia di iniziative per la gestione delle frontiere, creazione di un Sistema europeo di sorveglianza delle frontiere, e valutazione del funzionamento della Frontex, l'agenzia incaricata di coordinare la cooperazione in materia di gestione delle frontiere esterne. Il WPPJ ha sottolineato, in particolare, che non appare verificata l'effettiva necessità di tali proposte, né risultano adeguatamente esaminati gli aspetti di *privacy* soprattutto alla luce del parere adottato dalla Conferenza di primavera tenutasi a Cipro nel 2007, relativo alle applicazioni del "principio di disponibilità" previsto dal Programma de L'Aja. Altro elemento di preoccupazione è dato dalla previsione di un massiccio ricorso alle tecnologie biometriche senza soluzioni (di *cd. "fallback"*) che prescindano dall'uso di tali tecnologie.

I risultati di un questionario interno sui poteri effettivi di indagine e controllo delle autorità nazionali di protezione dati nei confronti di autorità di polizia e giudiziarie, presentati nella riunione di marzo 2008, hanno permesso di individuare alcuni settori bisognosi di approfondimento e ulteriori chiarimenti. Infine, il WPPJ ha elaborato la dichiarazione poi adottata dalla Conferenza di Primavera di Roma nel mese di aprile 2008, critica sulla strategia europea di sorveglianza generalizzata dei viaggiatori (*v. par.* 20).

20.3. *La partecipazione ad altri comitati e gruppi di lavoro*

Case Handling Workshop

Il sedicesimo e diciassettesimo incontro del gruppo di lavoro denominato *"Case Handling Workshop"* si sono tenuti rispettivamente a Lisbona (19-20 novembre 2007) e Lubiana (31 marzo-1 aprile 2008); si tratta di seminari di discussione su casi e tematiche di interesse comune, anche per individuare prassi nazionali condivisibili a livello europeo.

L'incontro di Lisbona, dedicato principalmente alla "referenziazione creditizia" (nell'ambito dei trattamenti di dati personali relativi a soggetti che accedono a finanziamenti), si è articolato in quattro sessioni parallele: valutazione del rischio (A), *blacklist* settoriali (B), flussi di dati e profilazione (C), ricorsi e attività di controllo da parte delle autorità per la protezione dei dati (D).

Nella sessione A, dedicata al *"Risk Assessment"* è stato sottolineato da più parti l'affinamento progressivo delle tecniche di valutazione del rischio attraverso strumenti automatizzati sempre più diffusi. A tal proposito, è stato messo in evidenza che l'autorità francese sta curando, con il Ministero dell'economia, la definizione di una serie di criteri che consentano l'emanazione di una sorta di "autorizzazione generale" per i sistemi di *scoring* automatico, anche alla luce delle regole di Basilea-II e al cosiddetto *McDonough Ratio*, ossia la definizione del coefficiente di rischio bancario legato alla solvibilità della clientela. Nella sessione dedicata alle *"blacklist"* (dei *cd.* "cattivi pagatori") in settori diversi dalla referenziazione creditizia (B), molte Autorità hanno concordato sulla necessità che leggi specifiche consentano tali tipi di trattamento, tenuto conto dei rischi che essi possono produrre per gli interessati. Tuttavia, nella (quasi generalizzata) assenza di disposizioni normative occorre comunque individuare idonee garanzie per gli interessati, possibilmente sulla base di un *prior checking*, specie in ordine ai criteri per l'inserimento nelle liste, ai tempi di conservazione, a dovuti preavvisi e informative e al necessario e rigoroso rispetto dei princìpi di proporzionalità e finalità. Nella sessione C numerosi interventi hanno evidenziato la tendenza delle agenzie di referenziazione, nonché del sistema bancario e finanziario ad accrescere le informazioni disponibili. È stata sottolineata la sostanziale uniformità delle strategie adottate dalle autorità per la protezione dei dati per farvi fronte, strategie per lo più fondate sul richiamo al rispetto del principio di necessità, proporzionalità, finalità, e tempi di conservazione non eccedenti. Infine, nella sessione dedicata a casi specifici ed alle attività ispettive (D) è stata riferita l'esperienza italiana riguardo agli accertamenti presso sistemi di informazione creditizia, mentre altre autorità hanno illustrato le difficoltà riscontrate nella gestione dei reclami connessi a tale tipo di trattamenti.

Nella seconda giornata, tra l'altro, l'autorità olandese ha presentato un interessante documento sulla pubblicazione di dati personali in Internet, pubblicato ufficialmente l'11 dicembre 2007 (*v. infra*) previa consultazione pubblica. Significativo anche un caso presentato dall'autorità spagnola, sulla persistenza (nella *cd. "cache"*) di informazioni obsolete o inesatte rispetto al sito originale, e sui numerosi contatti al riguardo intercorsi con vari motori di ricerca (compreso Google).

L'incontro di Lubiana è stato dedicato alla discussione di due temi, biometria e trattamento di dati personali su Internet.

Nel corso della prima sessione, il prof. W.J.M. Voermans, docente nella facoltà di legge dell'Università di Leiden, ha esaminato il rapporto tra diritto alla protezione dei dati personali e diritto di accesso ai documenti pubblici, così come riconosciuti nell'ambito del diritto dell'Unione europea e del sistema del Consiglio d'Europa. L'argomento è di interesse soprattutto per le diverse autorità di protezione dei dati competenti anche in materia di *"right of information"* (tra esse, la stessa autorità slo-

vena, quella greca, quella portoghese) e attuale alla luce dei lavori preparatori per l'adozione, nel contesto del Consiglio d'Europa, di una Convenzione europea sull'accesso ai documenti pubblici.

Le sessioni successive della prima giornata di lavoro sono state dedicate interamente al trattamento dei dati biometrici, che poche legislazioni (Francia, Lussemburgo, Slovenia) disciplinano in modo specifico, richiedendo, la maggior parte delle altre, la notificazione alle autorità di protezione dei dati e spesso anche il *prior checking*. Nel corso della discussione sono state manifestate perplessità sulla necessità del consenso dell'interessato per l'utilizzo di tali dati in ambito lavorativo e sul possibile riconoscimento, in taluni, specifici casi, del legittimo interesse del datore di lavoro al loro trattamento e alla conseguente applicazione dell'istituto del bilanciamento di interessi. L'autorità portoghese ha prospettato che con l'utilizzo dei dati biometrici può aumentare il livello di sicurezza nel trattamento dei dati effettuato presso ospedali, consentendo l'accesso differenziato alle informazioni raccolte nelle cartelle cliniche dei pazienti da parte dei diversi operatori sanitari (medici, infermieri, farmacia ospedaliera, *ecc.*), in modo da tenere traccia degli accessi alle informazioni stesse e favorire la prestazione corretta ed efficace del servizio sanitario.

Nella seconda giornata di lavori diverse autorità hanno presentato le proprie linee-guida in materia di trattamento di dati personali su Internet e, in particolare, attraverso le *cd.* "reti sociali" (*"social networking site"*, quali i noti *Facebook* e *Myspace*). Tra queste, le già citate linee-guida dell'autorità olandese dell'11 dicembre 2007, volte a fornire indicazioni sia ai titolari del trattamento (il divieto di raccogliere dati sensibili in rete, la necessaria previsione di spazi condivisi solo da alcuni utenti e non indicizzati dai motori di ricerca, mezzi celeri e facili per la cancellazione dei dati da parte degli utenti medesimi, *ecc.*), sia agli utilizzatori della rete (per i quali l'Autorità ha messo a disposizione sul proprio sito informazioni e modelli di lettere relativi a trattamenti effettuati in rete). L'autorità olandese, infine, nel richiamare il *memorandum* adottato a Roma dal Gruppo di Berlino in materia di *"social networking site"* (*v. infra*), ha proposto l'adozione di un documento del Gruppo art. 29 in materia, suggerendo un maggiore scambio di informazioni e più approfondite forme di collaborazione tra le autorità di protezione dei dati.

L'autorità britannica, nel novembre 2007, ha creato un sito rivolto ai giovani (*www.ico.gov.uk/youth.aspx*) e predisposto un sondaggio (una serie di domande poste a 2000 ragazzi tra i 14 e i 21 anni) in relazione al trattamento dei dati effettuato da siti di *social networking*. L'esito del sondaggio (che ha dimostrato una diffusa mancanza di consapevolezza da parte dei giovani in merito agli effetti che tali tipologie di trattamento potranno avere sulla loro vita futura) ha attirato l'attenzione di tutta la stampa britannica che ha pubblicato articoli e dedicato programmi televisivi e radiofonici al tema. Per la sensibilizzazione dei minori si sono impegnate con successo l'autorità norvegese (con la campagna *"You decide"* volta a richiamare l'attenzione sulle conseguenze che la diffusione su Internet di dati relativi a minori può avere sulla loro vita di ogni giorno) e quella portoghese (con il programma *"Dadus"* che prevede la creazione di uno spazio *ad hoc* nel sito Internet dell'autorità – *http://dadus.cnpd.pt*– con *forum* di discussioni e *chat* per i minori e materiale didattico messo direttamente a disposizione degli insegnanti per avviare progetti nelle scuole).

IWGDPT

Il "Gruppo di Berlino" (*International Working Group on Data Protection in Telecommunication*) si è riunito a Guernsey (12-13 aprile 2007) ed a Berlino (4-5 settembre 2007); nel marzo 2008 (3-4 marzo) si è tenuto il 43mo incontro ospitato dall'autorità italiana a Roma.

Come di consueto, oltre a fare il punto sui principali sviluppi nazionali, gli incontri del Gruppo di Berlino hanno consentito di affrontare le problematiche

connesse agli sviluppi tecnologici più recenti in chiave di garanzie e rischi per la protezione dei dati personali. Il Seminario pubblico organizzato l'11 aprile 2007 in occasione dell'incontro di Guernsey (*Respecting Privacy in Global Networks*) ha permesso di analizzare problematiche connesse alla *cybersociety* e alla missione cui sono chiamate le autorità di protezione dati, garantire un equivalente livello di protezione fra realtà *off-line* e realtà *on-line* alla luce dei rischi più significativi posti dalle comunicazioni elettroniche (conservazione dei dati di traffico, identificazione, perdita dell'anonimato).

I lavori dei due seminari tenuti nel 2007 hanno condotto all'adozione di un documento dedicato al tema *"Privacy and cross-border marketing"*, da tempo oggetto di discussione, nonché di due ulteriori documenti relativi alla televisione digitale e all'*e-ticketing* (tematiche, queste, peraltro già affrontate in passato dal Garante). In essi il Gruppo ha inteso fornire alcune indicazioni operative a titolari e interessati soprattutto per garantire (come nel caso del *cross-border marketing*) il rispetto dei princìpi di correttezza e trasparenza nel trattamento dei dati personali.

I delegati hanno affrontato anche i temi connessi alle attività dei motori di ricerca (con particolare riguardo alla conservazione delle informazioni contenute nelle stringhe di ricerca e ai rischi di una profilazione occulta), nonché agli sviluppi legati al *cd. "social networking"*, considerato il sempre maggiore favore di cui godono i siti che offrono spazi di incontro ed altri servizi destinati soprattutto agli utenti più giovani. In particolare, ciò ha condotto all'elaborazione di un documento discusso durante l'incontro di Roma e successivamente adottato con procedura scritta. Si tratta di un *memorandum* in cui sono analizzati i rischi connessi ai trattamenti di dati personali effettuati sui siti di *social network* e vengono formulate una serie di raccomandazioni rivolte ai gestori di tali siti, alle autorità di regolazione ed agli utenti.

Fra gli altri temi di cui si è occupato il Gruppo di Berlino nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008 ricordiamo anche il trattamento di dati personali connesso alle iniziative che mirano a garantire una maggiore sicurezza del traffico veicolare (nell'ambito della *"European road safety policy"*) e le implicazioni in termini di protezione dati legate all'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica (Convenzione di Budapest del 2001). Su quest'ultimo punto il Gruppo ha adottato a Roma un documento contenente una serie di raccomandazioni rivolte agli Stati membri del Consiglio d'Europa per quanto concerne le misure nazionali di attuazione delle disposizioni della Convenzione, elaborato sulla scorta di una proposta presentata dall'autorità italiana.

Consiglio d'Europa

Nel 2007 l'autorità italiana ha seguito i lavori del Comitato consultivo (T-Pd) della Convenzione del Consiglio d'Europa n. 108/1981 sul trattamento automatizzato di dati di carattere personale, ed è entrata a far parte del *bureau* che si riunisce ogni 4 mesi. Nella riunione del marzo 2007 è stato eletto il *Data Protection Commissioner* del Consiglio d'Europa (Karel Neuwirt, della Repubblica ceca), per un periodo di tre anni. Fra i temi affrontati di maggiore rilevanza vi è un parere sul trattamento automatizzato e titolare del trattamento nel contesto delle reti mondiali di telecomunicazioni.

Il parere del T-Pd sottolinea che la raccolta dei dati, sebbene non inclusa esplicitamente nella definizione data dalla Convenzione 108, deve essere ricompresa nel concetto di trattamento automatizzato, prescindendo dalle modalità di raccolta dei dati stessi; specifica inoltre che la semplice navigazione su Internet non costituisce un trattamento di dati se non è possibile condurre operazioni relative ai dati personali contenuti nelle pagine *web*. Inoltre, in linea con la sentenza Bodil Lindqvist della Corte di giustizia delle Comunità europee (6 novembre 2003, C-101-01), si

ribadisce che rendere disponibili dati su Internet rientra nella definizione di trattamento automatizzato prevista dall'art. 2.c della Convenzione 108. In tale definizione, con riferimento alla videosorveglianza, non rientrano invece i sistemi che non registrano dati e che non danno la possibilità di conservare o svolgere altri trattamenti ricompresi nel concetto stesso di trattamento automatizzato.

Il parere sottolinea inoltre come, in qualunque contesto, l'obbligo di informare gli interessati sulle modalità dell'esercizio di accesso e rettifica rimanga in capo al titolare del trattamento, giuridicamente responsabile anche quando possa poi rivalersi su un responsabile o su un contitolare. Laddove più soggetti pongano in essere il trattamento, spetta a ciascuno di essi determinare i propri compiti e le proprie responsabilità rispetto al trattamento, al fine di evitare di essere ritenuto congiuntamente responsabile con gli altri in caso di danno.

Profilazione

È stato inoltre pubblicato il rapporto commissionato dal T-Pd sull'applicazione della Convenzione 108 al meccanismo della *cd.* "profilazione", quella tecnica di trattamento, cioè, che permette di desumere informazioni relative a una persona a partire da tutti i dati (anonimizzati o meno) relativi ad un gruppo di individui al quale l'interessato appartiene o si suppone appartenga (TP-(2008)01). In base a tale parere, la profilazione nel suo complesso ricade nell'ambito di applicazione della normativa sulla protezione dei dati, anche se alcune operazioni di profilazione, in quanto prive di riferimento a dati riconducibili ad una persona identificata o identificabile, potrebbero non essere soggette all'applicazione della Convenzione n. 108/1981. Lo studio evidenzia l'opportunità di elaborare uno strumento giuridico, in particolare una raccomandazione, che fornisca garanzie rafforzate sull'informativa, sul diritto di opposizione, su un eventuale divieto di profilazione basata sull'impiego di dati sensibili, sull'obbligo di conservare traccia delle inferenze statistiche (ossia, degli elementi utilizzati per costruire il profilo) e sulla necessità di realizzare un bilanciamento degli interessi coinvolti. Sottolinea inoltre la particolare delicatezza del tema con riguardo all'utilizzo di procedure automatiche, che non prevedono l'intervento dell'intelligenza umana.

Agenzia Mondiale Anti-Doping (ADAMS)

Il *Monitoring Group* della Convenzione del Consiglio d'Europa Anti-Doping (T-Do) ha chiesto un parere al T-Pd sulla compatibilità del *database* ADAMS (sviluppato dal *World Anti-doping Agency*-WADA) con i princìpi di protezione dati contenuti nella Convenzione n. 108/1981. WADA è una fondazione di diritto privato situata in Svizzera, mentre la banca dati ADAMS è localizzata in Canada. Appare centrale il problema della base giuridica dell'inserimento dei dati nella banca dati centralizzata; secondo il gruppo né il Codice mondiale anti-doping, né il consenso degli atleti rappresentano una base giuridica adeguata. Il primo, infatti, non contiene disposizioni specifiche che tengano conto della normativa in materia di protezione dati, e in particolare dei princìpi contenuti negli artt. 5-8 della Convenzione n. 108/1981. Né, d'altra parte, può dirsi valido il consenso, posto che, dipendendo dal rifiuto conseguenze negative per gli atleti, esso non risulta libero, espresso e informato. È stato inoltre rilevato che nel *database* risultano presenti anche dati personali non relativi agli atleti (accompagnatori e medici sportivi), senza che venga fornita ai soggetti interessati alcuna informativa, benché si tratti di dati sensibili. Il parere si sofferma poi sulla necessità che l'informativa sia precisa e completa, soprattutto in merito alle finalità del trattamento, al titolare, alle categorie di dati trattati e la loro origine, al periodo di conservazione e le categorie di destinatari, ai diritti degli interessati e alle responsabilità dei differenti titolari e responsabili del trattamento, alle misure di sicurezza. Vengono infine espressi dubbi sia sull'opportunità di includere nei modelli di raccolta dei dati personali categorie aperte come "altre informazioni" o "commenti", di prevedere (come avviene attual-

mente) un periodo di conservazione di 8 anni, che non appare necessario per tutte le categorie di dati raccolti, sia sulla mancanza di meccanismi riparatori in caso di responsabilità per danni derivanti dal trattamento dei dati. Viene ancora sottolineata la necessità di prevedere garanzie appropriate, *ad es.*, attraverso il ricorso alle clausole contrattuali, per i trasferimenti di dati verso Paesi che non assicurino un livello adeguato di protezione dati.

È inoltre proseguita la discussione sia sull'opportunità di elaborare un protocollo addizionale alla Cedu per inserire nel catalogo dei diritti fondamentali il diritto alla protezione dati, sui poteri delle autorità indipendenti e sul regolamento di procedura interna.

Ocse

Il *Working Party on Information Security and Privacy* (Wpisp) ha esaminato nel 2007 temi e documenti relativi alla Conferenza Ministeriale di Seul del giugno 2008, dedicata al tema "Il futuro di Internet". Obiettivo centrale della Conferenza è dimostrare che Internet è un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo economico (crescita, innovazione, produttività, lavoro) e sociale (istruzione, ambiente, salute). In particolare vengono affrontati tre temi: la promozione della creatività al fine di stimolare il ruolo della rete come fonte e strumento di innovazione e crescita; la necessità di far crescere la fiducia in Internet in quanto infrastruttura affidabile per sviluppare attività economiche e sociali; il tentativo di massimizzare i benefici della convergenza di piattaforme prima distinte (tv, telefonia, reti).

La Conferenza stabilirà le linee di azione prioritaria dei gruppi di lavoro in seno all'Ocse, e potrebbe rappresentare il punto di partenza per un ripensamento delle linee-guida del 1980 in tema di *privacy* alla luce dell'utilizzo crescente delle nuove tecnologie; è prevista l'adozione di un documento (*Seoul Ministerial Declaration*), accompagnato da un *Policy Framework* che conterrà le raccomandazioni per i differenti settori.

È stata approvata definitivamente dal Consiglio dell'Ocse il 12 giugno 2007 la Raccomandazione sulla cooperazione transfrontaliera nell'applicazione delle legislazioni in materia di *privacy*, che pur essendo uno strumento di *soft law*, impegna gli Stati membri e può essere condivisa anche da Paesi non membri dell'Ocse. La Raccomandazione si propone di migliorare la cooperazione nell'attuazione delle normative, soprattutto con riferimento all'aumento dei flussi transfrontalieri di dati e dei rischi connessi in termini di garanzie, e di facilitarla, attraverso l'istituzione di una rete di *contact point* nazionali per gli scambi di informazioni fra i soggetti interessati, e di un modulo condiviso per fornire gli elementi chiave nelle richieste di informazioni e collaborazione.

Nella stessa data è stata adottata dal Consiglio la Raccomandazione sull'autenticazione elettronica, sul ruolo fondamentale dell'autenticazione elettronica per la crescita di fiducia nello svolgimento di attività *on-line* e per lo sviluppo dell'economia digitale, in particolare ai fini del commercio elettronico, dello sviluppo dell'amministrazione digitale e più in generale della protezione dei sistemi informativi.

Il Gruppo si è inoltre occupato del tema della *Digital Identity*, con particolare riguardo ai rapporti tra personalità e identità digitale nella società dell'informazione. Il concetto di identità digitale non può prescindere dai princìpi fondamentali in materia di protezione dati, soprattutto con riferimento al controllo delle informazioni sull'identità e, quindi, alla responsabilità nel porre in essere azioni ricollegabili all'individuazione di un soggetto preciso. Solo la possibilità di determinare con certezza l'identità consente di avere fiducia e di garantire un ordine sociale all'interno di una società democratica, mentre una minore protezione dati facilita la profilazione e quindi la perdita di rilevanza della personalità. Per tali ragioni il Wpisp ha deciso di continuare a riflettere sugli elementi costitutivi dell'identità dig-

itale, sulla pluralità di approcci (*user-centric vs. service provider centric vs. network-centric*), e sul ruolo dei Governi; questi ultimi, infatti, possono essere allo stesso tempo "fornitori" di identità digitali, "utilizzatori" di identità digitali e giocare un ruolo importante come "protettori di un bene comune", garantendo diritti fondamentali come la *privacy* e definendo i requisiti minimi di sicurezza per garantirne l'affidabilità.

Un documento del Gruppo si propone inoltre di fornire una panoramica dettagliata sui rischi connessi all'impiego della tecnologia *Rfid* (che si prospetta crescente), aggravati nei casi di convergenza con altre tecnologie, come i sensori o Internet. Gli aspetti più problematici sono legati all'invisibilità della raccolta dei dati, al tracciamento inconsapevole e alla possibile sorveglianza nei casi di interconnessione attraverso Internet. Il *report* non dà indicazioni rispetto a *best practice* o politiche di attuazione: queste ultime sono state inserite in un altro documento, *Draft Policy Principles on Rfid* preparato in vista della Conferenza ministeriale.

Nel 2007 è stata presentata la proposta di creare uno spazio *web* comune dedicato alla *privacy*, alla tutela dei consumatori e allo *spam*. La proposta è nata dalla constatazione che i problemi che incontrano gli utenti *on-line* sono in crescita e spesso hanno ambiti di sovrapposizione: furti di identità, *spyware, malware, spam, ecc.* Una piattaforma *web* condivisa fra i diversi settori consentirebbe agli utilizzatori di comprendere più facilmente a quali strumenti di tutela ricorrere.

Cooperazione bilaterale

La visita di una delegazione dell'autorità macedone di protezione dati, svoltasi nel corso della prima settimana del mese di luglio 2007, ha offerto l'occasione per uno scambio di informazioni sul funzionamento e le competenze dell'autorità italiana e di quella macedone. È stato siglato un accordo di collaborazione che prevede la possibilità di contatti regolari fra le due autorità anche al fine di approfondire singoli aspetti normativi.

Taiex – Incontro con le autorità serbe (Belgrado, 22 ottobre)

Nell'ambito del Programma Taiex, finanziato dalla Commissione europea per i Paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea, sono stati organizzati incontri con i rappresentanti dei ministeri e delle autorità competenti della Serbia per discutere del progetto di legge in materia di protezione dei dati, che intende recepire la direttiva 95/46/Ce nel quadro del progetto di riforma nazionale del sistema giudiziario. Il testo è apparso bisognoso di consistenti modifiche per allinearlo ai requisiti comunitari.

21 Le attività di comunicazione, studio e ricerca

21.1 *La comunicazione del Garante: profili generali*

Il concreto rischio di muoversi sempre più velocemente verso una società della sorveglianza e della classificazione; una ancora inadeguata cultura della protezione dei dati; il ricorso massiccio a tecnologie di raccolta e conservazione dei dati sempre più sofisticate; i problemi della sicurezza collettiva nazionale ed internazionale; il potenziale uso indiscriminato anche delle più delicate informazioni sulle persone: sono questi i fattori che hanno spinto il Garante, nel corso del 2007, a intensificare l'azione volta alla crescita di una forte consapevolezza da parte di cittadini, istituzioni e mondo dell'impresa sul ruolo centrale svolto nella nostra società dalla protezione dei dati personali.

L'Autorità ha cercato di mantenere un alto livello di informazione riguardo all'intero spettro delle tematiche sulle quali si è concentrato il suo impegno, in particolare sui grandi temi legati alla protezione dei dati: la messa in sicurezza delle grandi banche dati, pubbliche e private; il ricorso sproporzionato o generalizzato a tecniche di raccolta di dati biometrici; l'uso dei dati genetici; i rapporti tra diritti della persona e diritto di cronaca tutelando in particolare i soggetti deboli, a partire dai minori; la protezione delle reti di telecomunicazione e comunicazione elettronica; i sistemi di videosorveglianza.

Un medesimo impegno è stato posto anche riguardo a questioni di più immediato interesse sociale quali, ad esempio, la limitazione del *marketing* aggressivo, con una decisa azione indirizzata a stroncare il fenomeno delle telefonate pubblicitarie indesiderate e l'attivazione di servizi non richiesti; la tutela della riservatezza negli alberghi; la profilazione dei gusti e delle abitudini consumatori e le cosiddette "carte di fedeltà"; il rispetto della dignità delle persone nelle strutture sanitarie; la protezione dei dati dei passeggeri aerei; la tutela dei minori su Internet.

L'attenzione del Garante è stata rivolta ancora al mondo del lavoro a salvaguardia dei diritti dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda l'uso della posta elettronica, la navigazione in Rete, la videosorveglianza, il rilevamento biometrico delle presenze.

In questi settori, l'Autorità ha cercato di assicurare ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni, insieme con un'accurata e costante informazione, contributi esplicativi ed indicazioni operative per l'attuazione corretta delle norme fornendo allo stesso tempo

Alcune cifre

La presenza sui *media* delle tematiche riguardanti la protezione dei dati personali e, in particolare, l'attività del Garante, ha registrato un notevole balzo in avanti, di oltre il settanta per cento, rispetto al 2006. Nel periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2007 sono stati selezionati dal Servizio relazioni con i mezzi di informazione oltre 22.948 articoli di interesse dell'Autorità.

Sulla base della rassegna stampa prodotta, le pagine dei maggiori quotidiani e periodici nazionali e internazionali, dei maggiori quotidiani locali e dei media online, che hanno offerto spazio alle questioni legate generalmente alla *privacy*, sono state oltre 7.384, delle quali 2.100 dedicate specificamente all'attività del Garante. Le prime pagine dedicate ai temi della protezione dei dati personali sono state

circa 732 (di cui 399 riguardanti la sola Autorità). Numerose sono state le interviste pubblicate, gli interventi e le dichiarazioni sulla carta stampata (364), su tv e radio nazionali e locali (266) e anche su pubblicazioni *on-line*.

21.2. *I prodotti informativi*

L'Autorità, nel 2007, ha diffuso 47 comunicati stampa e 14 *Newsletter*.

La *Newsletter*, giunta al suo nono anno di pubblicazione (per un totale complessivo di 298 numeri), privilegia una approfondita informazione nazionale ed internazionale ed è divenuta, ormai, un consolidato strumento dell'attività di comunicazione del Garante. L'obiettivo è quello di coniugare l'illustrazione in chiave giornalistica dei provvedimenti e dell'attività del Garante con l'esigenza di un'informazione di tipo più ampio ed approfondito. La possibilità di una consultazione *on-line* e l'invio telematico ad un numero sempre crescente di abbonati (istituzioni, pubbliche amministrazioni, imprese, liberi professionisti, privati cittadini) ha facilitato e ampliato la diffusione della *Newsletter* contribuendo all'apprezzamento crescente del pubblico.

Il *Cd-rom* del Garante "Il Garante e la protezione dei dati personali" –giunto alla XVII edizione– si apre con una presentazione multimediale sull'attività, le funzioni e l'organizzazione dell'Autorità e sui temi di maggiore interesse affrontati nel corso della sua attività. Al suo interno, in forma integrale e nell'originale veste editoriale, sono disponibili i provvedimenti del Garante, la documentazione relativa alla normativa nazionale e internazionale di riferimento e le pubblicazioni realizzate. L'area tematica dedicata all'informazione permette di accedere alla raccolta completa delle *newsletter* e dei comunicati stampa. I documenti sono stati rimpaginati per una migliore consultazione video. L'archivio digitale ipertestuale, realizzato in formato *pdf*, consente la consultazione con funzioni di ricerca *"full-text"*. Il *Cd-rom* rappresenta uno strumento ormai conosciuto, costantemente richiesto da amministrazioni pubbliche, imprese, liberi professionisti e cittadini.

Il costante impegno per una comunicazione semplice e diretta in primo luogo verso il cittadino trova concreta attuazione nella realizzazione di *depliant* divulgativi in grado di illustrare i diversi temi connessi alla protezione dei dati personali. Il più recente, realizzato nel 2007. La protezione dei dati personali: dalla parte del paziente affronta il tema della tutela e della dignità della persona in ambito sanitario. Uno strumento semplice pensato per il cittadino "paziente"e per gli operatori sanitari che indica una serie di misure da adottare per un uso consapevole e lecito di informazioni delicate quali sono quelle sanitarie.

21.3. *I prodotti editoriali*

Il notiziario bimestrale "GarantePrivacy.it" è giunto al suo quinto anno di pubblicazione e al trentesimo numero. Il bimestrale, destinato a personalità del mondo istituzionale e imprenditoriale, è caratterizzato da una comunicazione mirata ed essenziale, in grado di sottolineare l'attività dell'Autorità nei diversi settori di intervento, con particolare attenzione anche al panorama internazionale. Ciascun numero del bimestrale si apre con un editoriale, su temi all'ordine del giorno, a firma di uno dei quattro componenti del Garante.

Allo scopo di contribuire all'approfondimento dei temi legati alla *privacy* e ai princìpi posti dalla normativa nazionale e comunitaria, il Garante ha da alcuni anni

dato vita alla collana editoriale "Contributi". La raccolta è oggi composta da sette volumi. Nel corso del 2007 è stato pubblicato il "Massimario 2003" che contiene una sintesi dei princìpi affermati dal Garante nel corso dell'anno 2003 e conserva il collaudato schema di classificazione dei volumi che l'hanno preceduto, relativi agli anni 1997/2001 e 2002.

21.4. *Gli incontri internazionali*

Nel corso del 2007 numerosi incontri internazionali hanno registrato la presenza dell'Autorità italiana.

L'intero collegio del Garante ed il segretario generale hanno partecipato all' annuale "Conferenza di primavera delle Autorità europee per la protezione dei dati personali" (*Spring conference*) svoltasi a Larnaka, sull'isola di Cipro, dal 10 all'11 maggio. Al tradizionale appuntamento, presenti oltre trenta paesi europei, molto spazio è stato dedicato alle tematiche della sicurezza e delle attività giudiziaria e di polizia attraverso una riflessione sul ruolo che le Autorità di protezione dati sono chiamate a svolgere, con sempre maggiore frequenza e incisività, in queste materie. Il presidente Francesco Pizzetti è intervenuto nella sessione dedicata a questo tema. Sul delicato e spesso difficile rapporto tra media e riservatezza delle persone, essenzialità dell'informazione e diritto di cronaca, è intervenuto Mauro Paissan, componente dell'Autorità, nell'ambito della sessione dedicata a "*media* e protezione dei dati personali". Nel corso della Conferenza, il Presidente dell'Autorità italiana è stato nominato presidente del gruppo costituito dalle Autorità europee per affrontare le problematiche connesse all'attività di collaborazione giudiziaria e di polizia (*"Working Party on Police and Justice"*).

A settembre dal 25 al 28 l'Autorità ha partecipato alla 29ma Conferenza internazionale delle autorità garanti, svoltasi a Montreal (Canada) (di cui si è riferito *supra*, nel *par.* 20).

A Vilnius, dal 13 al 14 novembre, il presidente Pizzetti ha partecipato alla Conferenza per il decennale dell'autorità lituana.

A Parigi, dal 18 al 19 febbraio, la Cnil –l'autorità per la protezione dei dati personali francese– ha organizzato un incontro di lavoro dedicato ai problemi della comunicazione al quale ha preso parte anche il Garante.

Il segretario generale Buttarelli è intervenuto, tra le varie iniziative di rilievo internazionale, alla 20ma Conferenza internazionale-Leggi sulla *privacy* e le imprese. L'informazione sulla protezione dei dati personali nel mondo, svoltasi a Cambridge (UK) dal 2 al 4 luglio, nonché alla Conferenza organizzata dalla Commissione europea il 20 novembre 2007 a Bruxelles (*Conference on Public Security, Privacy and Technology*).

21.5. Le relazioni con il pubblico

L'Ufficio relazioni con il pubblico si pone come struttura di raccordo tra il cittadino e l'Autorità, anche alla luce della legge 7 giugno 2000, n. 150 che, portando a compimento l'evoluzione normativa avviata con le riforme degli anni '90, individua nell'Urp uno dei pilastri del sistema della comunicazione e dell'informazione delle pubbliche amministrazioni.

Profili di carattere generale

In base alla legge, gli Urp devono curare funzioni di informazione sulle disposizioni normative, su temi di rilevante interesse pubblico e sociale, sulle attività e i ser-

vizi dell'Autorità; ascolto e misurazione della qualità dei servizi; comunicazione interistituzionale, attraverso l'istituzione di flussi informativi tra gli uffici per le relazioni con il pubblico delle varie amministrazioni; svolgere, più specificamente, un servizio di comunicazione che valorizzi il diritto dei cittadini a essere informati e ascoltati e permettere la più ampia diffusione della conoscenza tra il pubblico della disciplina rilevante in materia di trattamento di dati personali e delle relative finalità, per assicurare la trasparenza e la possibilità di scelta delle forme di tutela attivabili davanti all'Autorità.

La soddisfazione degli utenti dell'Ufficio relazioni con il pubblico del Garante è legata anzitutto alla continuità del servizio, nonché alla celerità e completezza delle informazioni fornite. Infatti, i dati raccolti permettono di confermare una stretta correlazione tra "qualità erogata" e "qualità percepita".

L'attività dell'Ufficio relazioni con il pubblico

L'attività dell'Urp dell'Ufficio è stata quindi recentemente valorizzata e rafforzata dal regolamento n. 1/2007 del 14 dicembre 2007 (*G.U.* n. 7 del 9 gennaio 2008 [doc. *web* n. 1477480]) che demanda all'Urp alcuni compiti in materia di quesiti e richieste di parere pervenute al Garante.

Si conferma, anche per il 2007, l'interesse della pubblica opinione per le tematiche legate alla *privacy*, rilevabile dal crescente numero dei contatti registrati nel corso dell'anno. Specie in occasione di fatti ed inchieste condotte dall'autorità giudiziaria che hanno suscitato grande rilievo sui mezzi di informazione (in quanto hanno riguardato aspetti personali e di grande delicatezza) sono pervenute numerose richieste di informazioni da parte dei cittadini, anche semplicemente mossi dal desiderio di esprimere le proprie posizioni o rimostranze. I presunti abusi sui minori della scuola di Rignano Flaminio; le inchieste di Potenza, Perugia e Garlasco; le intercettazioni che hanno riguardato noti esponenti della vita politica italiana, sono solo taluni episodi tra i più rappresentativi che hanno visto impegnato anche l'Urp nella sua funzione di acquisizione anche informale delle diverse istanze rappresentate dai cittadini.

I contatti registrati nel periodo di riferimento, 41.569, risultano aumentati rispetto al 2006 (39.300), seppure diversamente distribuiti; così, mentre rimane sostanzialmente invariato il numero dei visitatori, 1.550, si registra una diminuzione dei contatti telefonici, 15.600, a favore di un significativo incremento delle *e-mail*, 24.419. A questi dati vanno aggiunti 689 fascicoli trattati nel corso del 2007 a fronte dei 520 relativi all'anno 2006.

L'attivazione del servizio di relazioni con il pubblico rappresenta un percorso di cambiamento organizzativo che richiede un'attenta progettazione, sia in fase strategica, sia in fase operativa. Affinché il servizio sia effettivamente in grado di rispondere alle esigenze di semplificazione e miglioramento delle relazioni tra l'amministrazione e cittadini, infatti, l'Ufficio relazioni con il pubblico del Garante è stato pensato e realizzato in funzione delle specificità che caratterizzano il contesto di riferimento. Il pacchetto di servizi, gli strumenti operativi, i processi di lavoro, le professionalità impiegate e persino la logistica sono incardinate all'interno di un progetto organizzativo complessivo in cui i singoli elementi contribuiscono in modo sinergico all'assolvimento di funzioni definite e obiettivi organizzativi prestabiliti.

Tematiche di interesse

Come negli anni precedenti, anche il 2007 è stato caratterizzato dall'analisi di alcune specifiche tematiche. In particolare è stata riscontrata una notevole affluenza del pubblico presso la sede dell'Ufficio in prossimità di scadenze correlate agli adempimenti previsti dal Codice. Al riguardo in concomitanza della scadenza annuale dei termini relativi alle nuove misure minime di sicurezza si continua a registrare un rilevante incremento di quesiti specifici e richieste di chiarimenti.

Continuano a pervenire numerosi quesiti dagli enti locali in materia di accesso agli atti amministrativi ed in particolare di accesso da parte dei consiglieri comunali.

Nella seconda metà dell'anno sono state affrontate, tra le numerose altre, le tematiche correlate all'attività di *marketing* anche in relazione alla nuova disciplina sugli elenchi telefonici. Il Garante è infatti intervenuto in più occasioni sulle problematiche legate al disturbo arrecato dal ricevimento delle telefonate a carattere promozionale, adottando alcuni provvedimenti. Numerose, infatti, sono state le proteste dei cittadini pervenute all'Urp auspicando ulteriori interventi dell'Autorità.

Tra le tematiche che maggiormente hanno suscitato l'interesse degli utenti nel corso dell'anno di riferimento vanno senz'altro annoverate quelle in materia di trattamento dei dati personali di lavoratori per finalità di gestione del rapporto di lavoro (sia ambito sia pubblico sia privato) e il trattamento dei dati personali della clientela in ambito bancario; a tale riguardo, numerose sono le richieste di informazioni sulle questioni connesse all'accesso alla documentazione bancaria. Rilevante è, inoltre, il numero delle segnalazioni pervenute sulle cosiddette truffe telefoniche, sul fenomeno del *phishing* e in occasione del provvedimento sul caso Peppermint, concernente la liceità e correttezza del trattamento di dati personali relativi a utenti identificabili operanti su reti *peer to peer.*

Si segnala, infine, la delicata problematica relativa alle intercettazioni e divulgazioni di comunicazioni che hanno impegnato in più occasioni l'Autorità per i profili di competenza. In numerose occasioni il Garante ha richiamato i mezzi di informazione al rispetto dei princìpi di essenzialità e proporzionalità dell'informazione, con particolare riguardo alla tutela della dignità e dell'immagine, personale e professionale delle persone terze citate nelle conversazioni telefoniche.

21.6. *Manifestazioni e conferenze*

L'attività dell'Autorità collegata a seminari, convegni e altre iniziative a scopo divulgativo ha visto, nel corso del 2007, la conferma di un grande interesse da parte del pubblico. Il Garante ha assicurato la sua presenza a importanti manifestazioni con il proprio *stand* completamente rinnovato e con la partecipazione dei suoi rappresentati a dibattiti e convegni.

Nell'ambito della XVIII edizione del *Forum Pa*, la manifestazione fieristica e congressuale interamente dedicata alla pubblica amministrazione, svoltasi a Roma dal 21 al 25 maggio, l'Autorità ha affrontato temi quali: la protezione dei dati personali come fattore di sviluppo per l'innovazione tecnologica e la riorganizzazione di un'amministrazione pubblica più efficiente e in linea con le aspettative dei cittadini; le grandi banche pubbliche e la loro sicurezza; le nuove tecnologie; la sanità elettronica e le implicazioni per la tutela della *privacy*; il miglioramento della qualità della vita sul posto di lavoro partendo dalla persona; la protezione dei dati personali nella p.a. dopo dieci anni di normativa. Il presidente Pizzetti ha partecipato al convegno *"La* privacy *come fattore di sviluppo della p.a."* (23 maggio); il vice presidente Chiaravalloti è intervenuto al convegno *"Innovazione e salute"* (21 maggio) mentre l'avv. Fortunato ha preso parte all'incontro *"Settima giornata degli innovatori: andare a lavorare con piacere"* (22 maggio). Il 21 maggio, inoltre, il segretario generale Buttarelli ha tenuto una lezione a un *Master* dal titolo *"La protezione dei dati personali nella p.a.: quali novità dopo dieci anni di normativa sulla* privacy*"*. Nei cinque giorni della manifestazione si è registrato un afflusso di circa 45.000 visitatori; 95.000 visitatori virtuali; come lo scorso anno un significativo numero di cittadini ed operatori –stimato in una media giornaliera di 600/700 utenti– ha visitato lo *stand* dell'Autorità.

A Bologna, dal 6 all'8 novembre, l'Autorità è stata presente al Com-Pa, Salone

europeo della Comunicazione pubblica, dedicato al tema *"La pubblica amministrazione dei cittadini"*. Il vicepresidente Chiaravalloti ha partecipato al convegno *"Educazione civica, crescita etica"* (6 novembre) affrontando il tema della protezione dei dati quale diritto centrale per una nuova cultura della cittadinanza, con particolare riguardo ai giovani. L'avv. Giuseppe Fortunato è intervenuto al convegno *"La nuova p.a.: organizzazione e persone"* (7 novembre), trattando il tema della *privacy* come strumento di sviluppo della persona essenziale per una organizzazione che rispetti e valorizzi il ruolo dei dipendenti pubblici. Il 7 novembre, al presidente Pizzetti è stato assegnato il *"Premio Comunicazione pubblica"*. Il Premio, istituito lo scorso anno, è un riconoscimento per quelle personalità del mondo delle istituzioni, della politica, della cultura e dell'economia la cui attività professionale e il cui impegno culturale hanno favorito l'affermazione e la crescita della comunicazione pubblica nel nostro Paese.

Sulla base dei dati forniti dagli organizzatori, anche quest'anno la manifestazione ha registrato una grande affluenza di pubblico: 29.750 visitatori. Lo *stand* del Garante nei tre giorni della manifestazione è stato visitato da circa 1.500 ospiti.

Il 29 gennaio, presente l'intero Collegio del Garante e il segretario generale, si è svolta a Roma la *"Prima giornata della protezione dei dati personali"* celebrata contemporaneamente in tutta Europa. L'iniziativa, promossa dal Consiglio d'Europa con il sostegno della Commissione europea e di tutte le Autorità europee per la protezione dei dati personali, è nata con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sui diritti legati alla tutela della vita privata e delle libertà fondamentali. Per questo primo appuntamento tutto dedicato alla *privacy*, il Garante italiano ha deciso di puntare sui giovani, perché sono i più esposti a un uso illecito dei loro dati personali e, spesso, meno consapevoli dei pericoli che si corrono nell'uso delle nuove tecnologie, ricche di opportunità, ma dense di nuovi rischi e pericoli, siano esse Internet o i videofonini. Il Garante ha invitato presso la propria sede gli studenti di alcune scuole superiori per stimolare un confronto sui temi della protezione dei dati e ha distribuito *gadget*, dedicati alla protezione dei dati personali, realizzati appositamente per la celebrazione della Giornata.

21.7. *Studi, documentazione e biblioteca*

La redazione della *Relazione* annuale

Anche nel corso del 2007 il Servizio studi ha curato il testo della *Relazione* annuale del Garante, svolgendo un'ampia attività di sistemazione, redazione, omogeneizzazione e selezione dei complessi materiali. L'attività di redazione, coordinata dal Servizio studi con la collaborazione preziosa della Redazione *web*, ha peraltro consentito di rendere disponibile una più larga selezione di materiali italiani e comunitari in allegato alla *Relazione* 2007, nonché di favorire un collegamento diretto ipertestuale tra il testo della *Relazione* e il materiale documentale pubblicato sul sito.

La funzione di studio e di supporto giuridico

Nel periodo di riferimento, inoltre, il Servizio studi ha continuato a curare, di propria iniziativa, ovvero su impulso del Collegio o del segretario generale, alcuni studi e ricerche preliminari su fenomeni emergenti suscettibili di assumere particolare rilevanza per le attività dell'Autorità e per il loro impatto sull'applicazione della normativa in materia di protezione dei dati.

In particolare, per la rilevanza dei temi affrontati, si segnalano gli approfondimenti svolti in relazione a: l'applicazione dell'art. 20 del Codice nei confronti degli organismi di collaborazione tra enti locali per la gestione di funzioni e servizi, nonché delle *cd.* "autorità d'ambito territoriale"; la convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; il bilanciamento tra riserva-